

UNITA' PASTORALE DI CASTEL MAGGIORE

NOVENA IN ONORE DELLA MADONNA IMMACOLATA

29 NOVEMBRE- 7 DICEMBRE 2022



MOSTRACI LA VIA

Primo giorno
Da Nazareth alla strada di Dio: La via della disponibilità

Celebrante: Qual è la strada che ha percorso Maria? I Vangeli ci dicono che la madre di Gesù è stata sempre in cammino, sin da quando ha ricevuto l'annuncio dell'angelo nella sua casa di Nazareth. In questi giorni di novena vogliamo ripercorrere il tragitto di Maria, chiedendo a lei di diventare partecipi della sua gioia.

Letto:

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Letto: Il cammino di Maria, come discepola di Gesù, inizia nella sua casa, a Nazareth: anche a casa tua, nella tua vita quotidiana, il Signore, in qualche modo, ti chiama a camminare insieme con lui e dietro a lui! Puoi farlo ogni volta che qualcuno pronuncia il tuo nome, chiedendoti un aiuto o coinvolgendoti in qualcosa di bello e, magari, un po' difficile da fare: quando tu dici "Eccomi", proprio in quel momento, poiché hai una disponibilità simile a quella di Maria, stai muovendo un piccolo passo dietro a Gesù.

Letto: O Maria Immacolata insegnaci a dare ogni giorno la nostra disponibilità a metterci in cammino con te e come te, rispondendo "Eccomi", come a Nazareth, a coloro che ci chiamano a fare qualcosa di bello.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Insieme chiediamo a Maria il dono della disponibilità per iniziare a camminare, come lei, dietro a Gesù. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos

Tutti: Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo per dir "Ave" alla Madre di Dio. Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore, in estasi stette, acclamando la Madre così:

Ave, per Te la gioia risplende;
Ave, per Te il dolore s'estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.
Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che s'incarna.
Ave, per Te si rinnova il creato;

Ave, per Te il Creatore è bambino.
Ave, Sposa non sposata!

CANTO MARIANO

Secondo giorno

Da Nazareth alla casa di Elisabetta: La via della generosità

Celebrante: Subito dopo il suo “Eccomi” nella casa di Nazareth, Maria inizia il suo cammino. Dalla Galilea va verso la Giudea, forse ad Ain-Karim, percorrendo veramente tanti chilometri! Ma cosa l’avrà spinta sin lì? Che cosa significa questo primo tratto di strada che Maria compie? Lo ascoltiamo dall’evangelista Luca.

Letto: *Dal Vangelo secondo Luca (1,39-56)*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Letto: Maria, incinta di Gesù dopo l’annuncio dell’angelo, si preoccupa della cugina Elisabetta, sapendo che anche lei era in attesa di un bambino. L’incontro tra queste due donne è bellissimo: Maria va in aiuto ad Elisabetta, più avanti di lei negli anni; Elisabetta fa gioire Maria, chiamandola “benedetta”. È la strada della generosità! Tutte e due, in qualche modo, si aiutano: e così, mentre il bambino si muove nel grembo di Elisabetta per esprimere la sua gioia, Maria prorompe di felicità nel canto del Magnificat. Per chi cammina dietro al Signore, impegnandosi nell’aiuto reciproco, non c’è mai tristezza!

Letto: O Maria, rendici sempre più generosi, come tu lo sei stata con la cugina Elisabetta, perché solo aiutandoci gli uni gli altri, con sincera generosità, possiamo essere felici davvero. Preghiamo.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Insieme, percorrendo la strada da Nazareth alla casa di Elisabetta, chiediamo a Maria la capacità di vivere la sua stessa generosità. Invochiamola con le parole dell’inno Akatistos.

Tutti: Ben sapeva Maria d’esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all’anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando: Alleluia!»

Desiderava la Vergine di capire il mistero e al nunzio divino chiedeva:
«Potrà il verginale mio seno mai dare alla luce un bambino? Dimmelo!»
E Quegli riverente
acclamandola disse così:

Ave, Tu guida al superno consiglio;
Ave, Tu prova d’arcano mistero.

Ave, Tu il primo prodigio di Cristo;
Ave, compendio di sue verità.
Ave, o scala celeste che scese l'Eterno;
Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.
Ave, dai cori degli Angeli cantato portentoso;
Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato flagello.
Ave, la Luce ineffabile hai dato;
Ave, Tu il «modo» a nessuno hai svelato.
Ave, la scienza dei dotti trascendi;
Ave, al cuor dei credenti risplendi.
Ave, Sposa non sposata!

CANTO MARIANO

Terzo giorno Da Nazareth a Betlemme: La via dell'obbedienza

Celebrante: Per Maria si sta ormai concludendo il tempo dell'attesa: portava nel suo grembo Gesù, che aveva concepito all'annuncio dell'angelo, e mentre la sua gravidanza sta volgendo ormai verso il termine, è chiamata, insieme con Giuseppe, ad affrontare un altro viaggio alla volta di Betlemme, in quella Giudea che era tanto distante da casa sua.

Letto: *Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Letto: Giuseppe e Maria partono, questa volta, per obbedire a un comando dell'imperatore romano. Maria è incinta e, mentre si trova con il marito a Betlemme per partecipare al censimento, si compiono per lei i giorni del parto. Potremmo dire che ciò che mette in moto Maria, in questo terzo tratto del suo cammino terreno, è l'obbedienza alla vita: un'obbedienza che la conduce, senza che nemmeno lei lo sappia, ad adempiere le Scritture, poiché solo così il bambino potrà nascere a Betlemme, la città di Davide, secondo le profezie. Molto spesso obbedire serve per realizzare il progetto di Dio su di noi!

Letto: Vergine Santa, fa' che possiamo scoprire la bellezza dell'obbedienza, sentendo che, anche se a volte sembra non avere senso per noi ciò che ci viene chiesto dagli altri o dalla vita, come è accaduto per te quando sei andata a Betlemme obbedire ci permette di realizzare il progetto di Dio.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Insieme, percorrendo con Maria la strada da Nazareth a Betlemme, vogliamo invocare dal Signore la capacità di obbedire con fiducia, come ha fatto la madre sua. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos.

Tutti: La Virtù dell'Altissimo adombrò e rese Madre la Vergine ignara di nozze:
quel seno, fecondo dall'alto, divenne qual campo ubertoso per tutti,
che vogliono coglier salvezza cantando così: Alleluia!

Con in grembo il Signore premurosa Maria ascese e parlò a Elisabetta.
Il piccolo in seno alla madre sentì il verginale saluto, esultò,
e balzando di gioia cantava alla Madre di Dio:

Ave, o tralcio di santo Germoglio;
Ave, o ramo di Frutto illibato.
Ave, coltivi il divino Cultore;
Ave, dai vita all'Autor della vita.
Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;
Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.
Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;
Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.
Ave, di suppliche incenso gradito;
Ave, perdono soave del mondo.
Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;
Ave, fiducia dell'uomo con Dio.
Ave, Sposa non sposata!

CANTO MARIANO

Quarto giorno

Verso il tempio Gerusalemme: La via dello stupore

Celebrante: La strada di Maria, che prosegue insieme a Giuseppe e, ora, anche a Gesù bambino, la conduce verso Gerusalemme: obbedendo alla legge di Mosè, ella va al tempio per presentare il bambino al Signore. Qui, però, accade qualcosa di straordinario, come ascoltiamo dal racconto dell'evangelista Luca.

Letture: *Dal Vangelo secondo Luca (2,22-38)*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Letture: Giuseppe e Maria restano stupiti: potremmo riassumere così ciò che accade nel tempio di Gerusalemme, quando vi si recano per presentare al Signore il piccolo Gesù. Stanno solo obbedendo a una norma religiosa, ma l'incontro con il vecchio Simeone e la profetessa Anna aprono il loro cuore allo stupore. L'evangelista Luca dice, infatti, che «il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui». Potremmo dire che lo stupore è l'inizio di ogni vera ricerca: quando mi lascio stupire da qualcosa, soprattutto da qualche incontro.

Letture: Donaci il coraggio dello stupore, che ha invaso te e Giuseppe quando siete andati a Gerusalemme per presentare il bambino Gesù al tempio, perché scopriamo in ogni cosa che suscita meraviglia la presenza di Dio.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Insieme, desiderosi di percorrere con Maria, Giuseppe e Gesù la strada verso il tempio Gerusalemme, chiediamo la grazia di stupirci delle cose belle che ogni giorno ci accadono. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos.

Tutti: Con il cuore in tumulto, fra pensieri contrari il savio Giuseppe ondeggiava:
tutt'ora mirandoti intatta sospetta segreti sponsali, o illibata!
Quando Madre ti seppe da Spirito Santo, esclamò: Alleluia!

I pastori sentirono i concerti degli Angeli al Cristo disceso tra noi.
Correndo a vedere il Pastore, lo mirano come agnellino innocente
nutrirsi alla Vergine in seno, cui innalzano il canto:

Ave, o Madre all'Agnello Pastore,
Ave, o recinto di gregge fedele.
Ave, difendi da fiere maligne,
Ave, Tu apri le porte del cielo.
Ave, per Te con la terra esultano i cieli,
Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.
Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,
Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.
Ave, sostegno possente di fede,
Ave, vessillo splendente di grazia.
Ave, per Te fu spogliato l'inferno,
Ave, per Te ci vestimmo di gloria.
Ave, Vergine e Sposa!

CANTO MARIANO

quinto giorno

Da Gerusalemme a Nazareth: La via della ferialità

Celebrante: Dopo ciò che hanno ascoltato e visto nel tempio di Gerusalemme, con il cuore carico di stupore, Giuseppe e Maria fanno ritorno, con il piccolo Gesù, alla loro città di Nazareth. Dalla Giudea alla Galilea, affrontano un lungo viaggio, per scoprire, nella loro terra, qualcosa di veramente importante...

Letto: *Dal Vangelo secondo Luca (2,39-40)*

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Dove sono finiti i luccichii del maestoso tempio di Gerusalemme? Che fine hanno fatto le profezie, esaltanti ed inquietanti al tempo stesso, del vecchio Simeone e di Anna? Ora, sul tragitto da Gerusalemme a Nazareth, sembra che tutto stia ritornando ad essere così piccolo, così ordinario, così poco entusiasmante...

Letto: Ma è proprio in questa “ferialità” che Maria, con lo sguardo speciale di una madre, può scoprire una cosa grandissima e bellissima che sta accadendo proprio in casa sua, sotto i suoi occhi, nella vita di suo figlio: Gesù cresce e si fortifica, come ogni bambino, ma in tutto ciò la grazia di Dio è con lui, cioè il Signore sta misteriosamente agendo! La strada da Gerusalemme a Nazareth, quella – potremmo dire – dalla chiesa a casa, dalla festa alla feria, è quella in cui scoprire la bellezza della quotidianità abitata e trasformata da Dio!

Letto: Permettici di maturare il gusto della ferialità, quella che hai assaporato tornando da Gerusalemme a Nazareth, perché nelle piccole cose che viviamo ogni giorno impariamo a sentire

che Dio stesso agisce nella nostra vita e ci trasforma.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Insieme, mentre ci prepariamo a tornare con Maria nella nostra casa di Nazareth, vogliamo chiedere a lei di essere capaci di scoprire Dio nella ferialità, nelle piccole cose che viviamo ogni giorno. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos.

Tutti: Osservando la stella che guidava all'Eterno, ne seguirono i Magi il fulgore.
Fu loro sicura lucerna andando a cercare il Possente, il Signore.
Al Dio irraggiungibile giunti, 'acclamano beati: Alleluia!

Contemparono i Magi sulle braccia materne l'Artefice sommo dell'uomo.
Sapendo ch'Egli era il Signore pur sotto l'aspetto di servo, premurosi gli porsero i doni,
dicendo alla Madre beata:

Ave, o Madre dell'Astro perenne,
Ave, o aurora di mistico giorno.
Ave, fucine d'errori Tu spegni,
Ave, splendendo conduci al Dio vero.
Ave, l'odioso tiranno sbalzasti dal trono,
Ave, Tu il Cristo ci doni clemente Signore.
Ave, sei Tu che riscatti dai riti crudeli,
Ave, sei Tu che ci salvi dall'opre di fuoco.
Ave, Tu il culto distruggi del fuoco,
Ave, Tu estingui la fiamma dei vizi.
Ave, Tu guida di scienza ai credenti,
Ave, Tu gioia di tutte le genti.
Ave, Vergine e Sposa!

CANTO MARIANO

Sesto giorno

Gerusalemme andata e ritorno: La via della ricerca

Celebrante: Ogni buon ebreo non andava solo una volta al tempio di Gerusalemme, ma cercava di farlo almeno una volta all'anno nella festa di Pasqua. Così anche Maria, con la sua famiglia. Dopo essere andata con Giuseppe e il bambino al tempio e mentre è già sulla via del ritorno, è costretta a tornare di fretta a Gerusalemme, perché è accaduto qualcosa di sconvolgente.

Letto: *Dal Vangelo secondo Luca (2,41-50)*

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45 non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Letto: Ogni volta che va Gerusalemme, Maria, così come ci racconta l'evangelista Luca, fa qualche esperienza "particolare". La prima volta ha incontrato nel tempio Simeone e Anna, che le hanno insegnato lo stupore. Ora, invece, tutto sembra andare liscio quando si accorge, sulla via del ritorno, che Gesù non è più in mezzo a loro. Chissà che paura avrà sperimentato Maria ad aver

perso suo figlio, che aveva dodici anni! È per questo che, insieme a Giuseppe, fa subito ritorno a Gerusalemme per ritrovarlo... è la strada della ricerca, che a volte nasce proprio dalla paura, da una sofferenza, da una delusione, ma mira sempre a raggiungere qualcosa di bello! Maria ci insegna a metterci in ricerca di ciò che sentiamo essere, per noi, veramente importante.

Letto: Tu che, mentre tornavi da Gerusalemme, hai dovuto vivere la fatica di metterti in ricerca di Gesù che si era smarrito nella carovana, facci scoprire la bellezza della ricerca di ciò che sentiamo essere davvero importante per noi, anche quando cercare costa fatica.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Insieme, mentre accompagniamo Maria in questa veloce e difficile strada di andata e ritorno da Gerusalemme, vogliamo chiederle la grazia di essere sempre, come lei, in ricerca di ciò che vale davvero. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos

Tutti: Banditori di Dio diventarono i Magi sulla via del ritorno.
Compirono il tuo vaticinio e Te predicavano, o Cristo, a tutti, noncuranti d'Erode,
lo stolto, incapace a cantare: Alleluia!

Irradiando all'Egitto lo splendore del vero, dell'errore scacciasti la tenebra:
ché gli idoli allora, o Signore, fiaccati da forza divina caddero;
e gli uomini, salvi, acclamavano la Madre di Dio:

Ave, riscossa del genere umano,
Ave, disfatta del regno d'inferno.
Ave, Tu inganno ed errore calpesti,
Ave, degli idoli sveli la frode.
Ave, Tu mare che inghiotti il gran Faraone,
Ave, Tu roccia che effondi le Acque di Vita.
Ave, colonna di fuoco che guidi nel buio,
Ave, riparo del mondo più ampio che nube.
Ave, datrice di manna celeste,
Ave, ministra di sante delizie.
Ave, Tu mistica terra promessa,
Ave, sorgente di latte e di miele.
Ave, Vergine e Sposa!

CANTO MARIANO

settimo giorno

Da Gerusalemme a Nazareth: la via dell'interiorità

Celebrante: Dopo la paura di ieri, che ha messo Maria in ricerca, la madre di Gesù, insieme al bambino e a Giuseppe, può affrontare nuovamente un lungo viaggio, già percorso in passato: da Gerusalemme a Nazareth, verso la loro città. Ancora una volta, in casa sua, Maria scoprirà qualcosa di importante che è preparato da questo tragitto e che l'evangelista Luca ci racconta.

Letto: *Dal Vangelo secondo Luca (2,51-52)*

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Letto: Al centro di questo piccolo brano del Vangelo di Luca, che ci racconta il ritorno di Gesù dodicenne a casa sua insieme con Maria e Giuseppe, c'è una frase che riguarda proprio la madre di Gesù e nostra: «custodiva tutte queste cose nel suo cuore». Chissà quali sentimenti Maria aveva

avuto lungo tutto il tragitto: ancora sconvolta dalla paura di aver perso suo figlio, forse si stava chiedendo perché era accaduto tutto ciò e che cosa passava per la testa a Gesù... Così, lungo la strada da Gerusalemme a Nazareth, Maria impara la bellezza di fare ciò che Luca dice di lei: custodire nel suo cuore, cioè rientrare in se stessa, guardare i suoi sentimenti, pensare alle persone importanti per lei, mettere tutto davanti al Signore nella preghiera. Potremmo dire che Maria è una donna che si prende cura della sua interiorità e insegna anche a noi a fare altrettanto. Pregare significa, in fondo, aprire a Dio tutto il nostro cuore. Durante un momento di silenzio o con un sottofondo musicale, i bambini possono scrivere un post-it e attaccarlo sul cartellone, in corrispondenza della scritta "La via dell'interiorità", una preghiera o un sentimento che si portano nel cuore e che ora vogliono presentare al Signore.

Letto: Aiutaci a percorrere il difficile tragitto dell'interiorità: fa' che, come te di ritorno a Nazareth, possiamo imparare a custodire ogni cosa nel cuore, soprattutto i sentimenti più profondi o le domande e paure, presentando noi stessi e le persone a cui vogliamo bene a Dio nella preghiera.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Vogliamo percorrere anche noi ancora una volta, in questo giorno della novena, il tragitto da Gerusalemme a Nazareth; a Maria, nostra compagna di viaggio, chiediamo di insegnarci a custodire l'interiorità, aprendo il nostro cuore a Dio nella preghiera sincera. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos

Tutti: Stava già per lasciare questo mondo fallace Simeone, ispirato vegliardo.
Qual pargolo a lui fosti dato, ma in Te riconobbe il Signore perfetto,
e ammirando stupito l'eterna sapienza esclamò: Alleluia!

Di natura le leggi innovò il Creatore, apparendo tra noi, suoi figlioli:
fiorito da grembo di Vergine, lo serba qual era da sempre, inviolato:
e noi che ammiriamo il prodigio cantiamo alla Santa:

Ave, o fiore di vita illibata,
Ave, corona di casto contegno.
Ave, Tu mostri la sorte futura,
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.
Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli,
Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.
Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti,
Ave, Tu desti alla luce Chi affranca gli schiavi.
Ave, Tu supplica al Giudice giusto,
Ave, perdono per tutti i traviati.
Ave, Tu veste ai nudati di grazia,
Ave, Amore che vinci ogni brama.
Ave, Vergine e Sposa!

CANTO MARIANO

ottavo giorno

All'incontro con Gesù: La via della fiducia

Celebrante: Se ieri abbiamo lasciato Gesù ragazzino, nella sua casa di Nazareth, oggi lo ritroviamo già adulto, sempre in giro per città e villaggi desideroso di annunciare a tutti la Parola di Dio. E Maria? Ha forse interrotto il suo cammino? Sentiamo cosa ci racconta di lei l'evangelista Luca...

Letto: *Dal Vangelo secondo Luca (8,19-21)*

E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro:

«Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Letto: Abbiamo ritrovato Maria, di cui il terzo Vangelo non ci parlava da molti capitoli: sta accompagnando Gesù nella sua missione! In questi pochi versetti si dice che la madre di Gesù ha fatto anche un po' di strada per vederlo, per incontrarlo, per stare - un po' - con lui. Chissà da quanto tempo Gesù non tornava a casa sua, così preso dalla missione che il Padre gli aveva affidato di annunciare a tutti il Vangelo! Questo tragitto che Maria percorre per incontrare Gesù finisce con un insegnamento prezioso che lui dà a sua madre e, con lei, a tutti noi: la vera strada da percorrere, se vogliamo incontrarlo, è quella della fiducia! A volte pensiamo che per incontrare Dio dobbiamo percorrere grandi tragitti, mentre Gesù oggi, per mezzo di Maria, ci insegna che fidarsi di lui e di chi ci vuole davvero bene, semplicemente ascoltando la sua Parola e mettendola in pratica, è la via più sicura per vederlo e godere della sua amicizia.

Letto: A te Gesù ha detto che sei veramente sua madre se ascolti e compi la sua Parola: insegnaci a percorrere la strada della fiducia, che è propria di chi si fida di ciò che l'altro gli dice perché gli vuole bene. Preghiamo.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Il cammino che oggi percorre Maria, per vivere l'incontro con Gesù, richiede essenzialmente di imparare a vivere la fiducia in lui. Chiediamolo come dono alla Vergine santa, perché ci insegni a fidarci per poter incontrare il Signore. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos

Tutti: Tale parto ammirando, ci stacciamo dal mondo e al cielo volgiamo la mente.
Apparve per questo fra noi, in umili umane sembianze l'Altissimo,
per condurre alla vetta coloro che lieti lo acclamano: Alleluia!

Era tutto qui in terra, e di sé tutti i cieli riempiva il Dio Verbo infinito:
non già uno scambio di luoghi, ma un dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo
fu nascer da Vergine, Madre che tutti acclamiamo:

Ave, Tu sede di Dio, l'Infinito,
Ave, Tu porta di sacro mistero.
Ave, dottrina insicura per gli empi,
Ave, dei pii certissimo vanto.
Ave, o trono più santo del trono cherubico,
Ave, o seggio più bello del seggio serafico.
Ave, o tu che congiungi opposte grandezze,
Ave, Tu che sei in una e Vergine e Madre.
Ave, per Te fu rimessa la colpa,
Ave, per Te il paradiso fu aperto.
Ave, o chiave del regno di Cristo,
Ave, speranza di eterni tesori.
Ave, Vergine e Sposa!

CANTO MARIANO

Nono giorno

Dalla croce alla casa del discepolo amato: La via della ripartenza

Celebrante: È l'evangelista Giovanni, in una delle ultime pagine del suo Vangelo, a raccontarci un tratto "speciale" di strada percorso da Maria insieme a Gesù: è il cammino che dalla Croce la conduce alla casa di un discepolo particolarmente amato da Gesù.

Letto: *Dal Vangelo secondo Giovanni (20,25-27)*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Letto: La Croce di Gesù sembra essere ormai il punto finale del cammino di Maria come sua discepola: dove andare, ora che lui sta lasciando questo mondo? La sofferenza e il dolore che sta provando potrebbero ormai impedirle di proseguire il cammino... tutto sembra finito! Ma, per Maria, non è così. Anche sotto la Croce sceglie di ripartire, dirigendosi verso la casa del discepolo amato, che la accoglie con sé. Così, Maria insegna a noi a fare altrettanto: ci dice, con la sua vita, che nessun cammino conosce punti di arrivo che non possono essere superati. Vale sempre la pena di rimetterci per strada, di ripartire... perché il meglio deve ancora venire!

Letto: O Maria Immacolata insegnaci che possiamo e dobbiamo sempre ripartire: mostraci tu la strada che dobbiamo percorrere seguendo i tuoi tragitti e sostienici in questo cammino.

Tutti: O Maria, mostraci la via!

Celebrante: Maria ci spinge a rimetterci in cammino, proprio partendo da uno dei tratti di strada che in questi giorni ci ha indicato. Chiediamo a lei la determinazione necessaria per ripartire ogni giorno. Invochiamola con le parole dell'inno Akatistos

Tutti: Si stupirono gli Angeli per l'evento sublime della tua Incarnazione divina: ché il Dio inaccessibile a tutti vedevano fatto accessibile, uomo, dimorare fra noi e da ognuno sentirsi acclamare: Alleluia!

Gli oratori brillanti come pesci son muti per Te, Genitrice di Dio:
del tutto incapaci di dire il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.
Ma noi che ammiriamo il mistero cantiamo con fede:

Ave, sacrario d'eterna Sapienza,
Ave, tesoro di sua Provvidenza.
Ave, Tu i dotti riveli ignoranti,
Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.
Ave, per Te sono stolti sottili dottori,
Ave, per Te vengon meno autori di miti.
Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame,
Ave, Tu dei Pescatori riempi le reti.
Ave, ci innalzi da fonda ignoranza,
Ave, per tutti sei faro di scienza.
Ave, Tu barca di chi ama salvarsi,
Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.
Ave, Vergine e Sposa!

CANTO FINALE

L'INNO AKATISTOS

È uno tra i più famosi inni che la Chiesa Ortodossa dedica alla *Theotokos*, Madre di Dio). "A-kathistos" in greco significa "non-seduto", perché la Chiesa ingiunge di cantarlo o recitarlo "stando in piedi", come si ascolta il Vangelo, in segno di riverente ossequio alla Madre di Dio.

La struttura metrica e sillabica dell'Akathistos si ispira alla celeste Gerusalemme descritta dal cap. 21 dell'Apocalisse, da cui desume immagini e numeri: Maria è cantata come identificazione della Chiesa, quale "Sposa" senza sposo terreno, Sposa vergine dell'Agnello, in tutto il suo splendore e la sua perfezione.

La prima parte dell'Akathistos segue il ciclo del Natale, ispirato ai Vangeli dell'Infanzia. Essa propone e canta il mistero dell'incarnazione, l'effusione della grazia su Elisabetta e Giovanni, la rivelazione a Giuseppe, l'adorazione dei pastori, l'arrivo e l'adorazione dei magi, la fuga in Egitto, l'incontro con Simeone: eventi che superano il dato storico e diventano lettura simbolica della grazia che si effonde, della creatura che l'accoglie, dei pastori che annunciano il Vangelo, dei lontani che giungono alla fede, del popolo di Dio che uscendo dal fonte battesimale percorre il suo luminoso cammino verso la Terra promessa e giunge alla conoscenza profonda del Cristo. La seconda parte, che purtroppo non abbiamo potuto riportare per intero, propone e canta ciò che la Chiesa professa di Maria, nel mistero del Figlio Salvatore e della Chiesa dei salvati. Maria è la Nuova Eva, vergine di corpo e di spirito, che col Frutto del suo grembo riconduce i mortali al paradiso perduto; è la Madre di Dio, che diventando sede e trono dell'Infinito, apre le porte del cielo e vi introduce gli uomini; è la Vergine partoriente, che richiama la mente umana a chinarsi davanti al mistero di un parto divino e ad illuminarsi di fede; è la Sempre-vergine, inizio della verginità della Chiesa consacrata a Cristo, sua perenne custode e amorosa tutela; è la Madre dei Sacramenti pasquali, che purificano e divinizzano l'uomo e lo nutrono del Cibo celeste; è l'Arca Santa e il Tempio vivente di Dio, che precede e protegge il peregrinare della Chiesa e dei fedeli verso l'ultima Pasqua; è l'Avvocata di misericordia nell'ultimo giorno.